

GUALTIERO DI CHÂTILLON

**Appunti delle lezioni del corso di Letteratura Latina Medievale
(Modulo 3)
Università degli Studi di Palermo - Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea Triennale in Beni Culturali
Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Antichità
Anno accademico 2012-2013
(prof. Armando Bisanti)**

1. Biografia

Gualtiero di Châtillon, assai probabilmente, può essere considerato il più grande poeta latino (o, comunque, certamente di uno dei più grandi) del XII secolo. Sulle sue vicende biografiche ci sono giunte alcune *vitae* in forma di *accessus* al suo poema più significativo, l'*Alexandreis* (pubblicata nel 1978 da Marvin Colker nella propria edizione del poema),¹ anche se spesso le notizie che questi scritti ci trasmettono non sono molto esaurienti e/o sicure. Da queste *vitae* e da altre fonti, comunque, è possibile ricavare alcuni dati generali sulla sua biografia che, qui di seguito, vengono presentati e sintetizzati.

Nato a Ronchin, presso Lilla, negli anni 1135-1136, Gualtiero studiò a Parigi e poi a Reims sotto la guida di Stefano di Beauvais, acquisendo una vasta e profonda cultura letteraria e teologica. Ben presto fu chiamato a dirigere la scuola di Laon e poi quella di Châtillon-sur-Marne, ed è da ciò che deriva il suo appellativo (de Châtillon piuttosto che, in relazione alla sua nascita, de Lille). Fu anche a Bologna per impararvi il diritto canonico e per perfezionare la sua preparazione giuridica e retorica, visitò Roma e la curia papale, attingendone materia per le sue satire anticlericali. Per un certo periodo entrò a far parte della cancelleria del re d'Inghilterra Enrico II Plantageneto, presso la quale conobbe anche Giovanni di Salisbury. Ma, più tardi, entrò in violento conflitto col re inglese, forse in seguito all'omicidio di Thomas Becket (29 dicembre 1170), cui egli era legato da vincoli di amicizia e stima reciproca. Gualtiero, in quella occasione, accusò il re dell'omicidio di Becket, e fu quindi costretto a rientrare in patria. Dopo essere tornato in Francia, venne eletto, per intercessione del potente arcivescovo di Reims Guglielmo II di Champagne (detto "dalle Bianche Mani"), canonico della stessa città e quindi vescovo di Amiens, dove morì, consumato dalla lebbra, verso il 1184-1185 (o, secondo altre ipotesi – molto meno fondate e verosimili – più tardi, nel 1204).

Lo stesso poeta ci ha lasciato – ammesso che sia originale e non opera di qualche suo imitatore o seguace – un auto-epitaffio in distici elegiaci, di sapore evidentemente pseudo-*virgiliano* (fin dal primo verso, infatti, il componimento riecheggia il celebre *incipit* dell'auto-epitaffio attribuito a Virgilio: pseudo-Gualtiero *Insula me genuit* ~ pseudo-Virgilio *Mantua me genuit*), che contiene la sintesi della sua vita e della sua attività letteraria:

Insula me genuit, rapuit Castellio nomen,
Perstrepuit modulis Gallia tota meis.
Gesta ducis Macedum scripsi, sed sincopa fati
Infectum clausit obice mortis opus.²

2. Opere

Le sue opere principali sono le seguenti:

2.1. Il *Tractatus contra Iudaeos*, un dialogo in tre libri in prosa fra lo stesso Gualtiero e Balduino di Valenciennes, in cui vengono esaminati, sotto la scorta del procedimento scolastico, i passi dell'Antico e del Nuovo Testamento contro gli Ebrei, ma tenendo anche conto di autori classici quali Virgilio (*Bucoliche* 7 e 8, *Georgiche*), Orazio e Calcidio;³

2.2. Alcune *Epistolae*, oggi perdute (ma rimangono alcune lettere di Giovanni di Salisbury a lui dirette);

¹ GALTERI DE CASTELLIONE *Alexandreis*, ed. M. Colker, Padova 1978. Le *vitae* più significative sono quelle che si leggono nei mss. Oxford, Exeter Coll. 69, A.D. 1290, f. 82v; Paris, BN Lat. 8359, sec. XIII, f. 75v; Laon 401, sec. XIII, p. 6; Erfurt Amplon. 8° 90; e Paris, BN Lat. 8358. Sono tutte leggibili e scaricabili (insieme al testo completo della *Alexandreis*) sul sito della Bibliotheca Augustana.

² Il celebre auto-epitaffio è riportato, fra l'altro, nelle *vitae* di Gualtiero che si leggono nei mss. Paris, BN Lat. 8359 (solo il primo distico) e Laon 401 (tutti e quattro i versi).

³ Il *Tractatus* fu pubblicato da C. OUDIN in *Veterum aliquot Galliae et Belgii scriptorum opuscula*, Leiden 1692; e, di lì, in *PL*, t. 209, Paris 1855, coll. 423-458.

2.3. Circa 50 poesie di vario argomento, satiriche, religiose, morali, amorose e per varie occasioni, come, per esempio, le strofe goliardiche *cum auctoritate* di *Eliconis rivulos modice resper-sus* o la “pastorella” *Sole regente lora*, o altre ancora, alcune delle quali, appunto, poi confluite nei *Carmina Burana* (come *Ecce torpet probitas* [Carm. Bur. 3], *Licet eger cum egrotis* [Carm. Bur. 8], *Fas et nefas ambulant* [Carm. Bur. 19] o *Propter Sion non tacebo* [Carm. Bur. 41], tutti sulla degenerazione dei tempi, del clero e della curia romana; nonché *Versa est in luctum cithara Waltheri* [Carm. Bur. 123] e, probabilmente, *Ecce gratum et optatum* [Carm. Bur. 143], canto dedicato al tipico motivo del risveglio dell’amore a primavera). Alla sua scuola, poi, possono essere assegnati i *Carm. Bur.* 1 (*Manus ferens munera*), 39 (*In huius mundi patria*), 42 (*Utar contra vitia carmine re-belli*, che alcuni studiosi ritengono gli possa essere attribuito), 226 (*Mundus est in varium sepe va-riatus*);⁴

2.4. I *Georgica* contenuti nel ms. Par. Bibl. Nat. Lat. 15155, attribuiti a Gualtiero già da Barthélemy Hauréau nel 1858⁵ e quindi da Francesco Novati nel 1902,⁶ che fanno parte invece, come ha dimostrato nel 1933 il Wilson,⁷ di un florilegio di passi dai *Georgica spiritualia* di Giovanni di Garlandia, scritto probabilmente in margine a una copia dell’opera maggiore di Gualtiero, ossia l’*Alexandreis*; così come forti dubbi permangono circa l’attribuzione di altre opere, per es. il *Dogma moralium philosophorum*, in prosa (certamente non suo, come già da tempo hanno dimostrato gli studi di Gauthier, Delhay e Williams),⁸ la versione latina in 311 strofe goliardiche (quindi 1244 versi) dell’anglo-normanno *Voyage de saint Brendan* di Benedeit, a sua volta esemplato sulla *Navigatio Sancti Brendani* (versione, quest’ultima, assai probabilmente da ascrivergli e risalente forse al periodo bolognese),⁹ l’*Apocalypsis Goliae episcopi* contro gli ecclesiastici corrotti e simoniaci e, infine, alcune vite di santi in versi (oltre a quella di Brandano, già citata, quelle di Alessio e di Thomas Becket), tutte recentemente pubblicate in ediz. critica da Carsten Wollin;¹⁰

2.5. E, soprattutto, la *Alexandreis*, in dieci libri in esametri di raffinata fattura classicheggiante, sicuramente il suo capolavoro.

Scritto fra il 1178 ed il 1184 (ma le opinioni avanzate dagli studiosi, a tal proposito, sono state varie e divergenti), il poema è dedicato alle imprese di Alessandro Magno, la cui fortuna durante il Medioevo fu, come è noto, dilagante e dirompente.¹¹ Il poeta, pur dichiarandosi, fin dal proemio, consapevole della propria inferiorità nei confronti dell’epos virgiliano (si tratta del classico *tòpos modestiae*), è però fiero di svolgere un argomento finora mai affrontato in poesia epica (ed è l’altro *tòpos* della *novitas* dell’impresa cui si accinge il poeta). La fonte più seguita è Curzio Rufo, ma Gualtiero mostra di conoscere anche il *Romanzo di Alessandro* (probabilmente attraverso la rielaborazione tardo-antica di Giulio Valerio), Flavio Giuseppe, Giustino, Isidoro di Siviglia e, ovviamente, la *Bibbia*. Dopo il libro I, dedicato all’educazione dell’eroe protagonista da parte di Aristote-

⁴ Per le edizioni delle sue poesie cfr. *Die Gedichte Walters von Châtillon*. I. *Die Lieder Walters von Châtillon in der Handschrift 351 von S. Omer*, hrsg. von K. Strecker, Berlin 1925; *Moralisch-Satirische Gedichte Walters von Châtillon*, hrsg. von K. Strecker, Heidelberg 1929; e A. Wilmart, *Poèmes de Gautier de Châtillon dans un manuscrit de Charleville*, in «Revue Bénédictine» 49 (1937), pp. 121-169, 322-365.

⁵ B. HAUREAU, *Notices sur un manuscrit de la reine Christine à la Bibliothèque du Vatican*, in «Notices et Extraits des Manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques» 29,2 (1858), pp. 295-298; ID., *Notices et extraits de quelques manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, IV, Paris 1892, p. 306.

⁶ FR. NOVATI, *Un poème inconnu de Gautier de Châtillon*, in *Mélanges Paul Fabre. Études d’histoire du Moyen Age*, Paris 1902, pp. 265-278.

⁷ E.F. WILSON, *The «Georgica Spiritualia» of John of Garland*, in «Speculum» 8 (1933), pp. 358-377.

⁸ Cfr. R.A. GAUTHIER, *Pour l’attribution à Gauthier de Châtillon du «Moralium dogma philosophorum»*, in «Revue du Moyen Age Latin» 7 (1951), pp. 19-74; P. DELHAYE, *Gautier de Châtillon est-il l’auteur du «Moralium dogma?»*, *Namour* 1953; J.R. WILLIAMS, *The Quest for the Author of the «Moralium Dogma philosophorum»*, in «Speculum» 32 (1957), pp. 736-747.

⁹ G. ORLANDI, *San Brendano, Gualtiero di Châtillon e Bernhard Bischoff*, in «Rendiconti dell’Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti» 128 (1994), pp. 425-440.

¹⁰ *Saints’ Lives by Walter of Châtillon, Brendan, Alexis, Thomas Becket*, by C. Wollin, Toronto 2002.

¹¹ La bibliografia su questo argomento è molto ampia; per un primo orientamento, cfr. almeno G. CARY, *The Medieval Alexander*, Cambridge 1956, pp. 63-66, 173-174, 191-195, 321-323; e *Alessandro nel Medioevo occidentale*, a cura di P. Boitani - C. Bologna - A. Cipolla - M. Liborio, introd. di P. Dronke, Milano 1997, *passim*.

le e alle sue prime imprese, i libri II-VII narrano le lunghe lotte fra Alessandro e Dario (che in questa sezione dell'opera assume le funzioni di coprotagonista) e, infine, i libri VIII-X raccontano il tentativo, effettuato dal sovrano macedone, di conquistare l'ignoto, restandone però ovviamente sconfitto (e questo elemento costituisce un importante antecedente per la figura dell'Ulisse dantesco). Nei 5464 esametri che compongono l'*Alexandreis* si notano frequentissime suggestioni virgiliane: Gualtiero si rifà infatti all'*Eneide* sia a livello di situazioni topiche (quali l'invocazione alle Muse, la discesa agli Inferi, la descrizione dello scudo di Dario, l'amicizia fra due giovani sventurati, Simmaco e Nicanore, e così via) sia, appunto, a livello di suggestioni e riecheggiamenti. La tradizione virgiliana «viene rivissuta entro una diversa dimensione epica, dove all'attenta e sapiente forma, in esametri molto regolari di tipo senza dubbio classicheggiante, non si accompagna il sentimento dell'antica epica. Quella di Gualtiero è un'epica statica, dove l'eroe antico si veste parzialmente di temi cristiani, senza essere investito, nell'una e nell'altra tradizione, di grandi eventi epici». ¹² Assai rilevanti sono anche le presenze oraziane, ¹³ ovidiane e, soprattutto, lucanee: anzi, si può affermare che sia stato proprio Lucano il poeta classico maggiormente tenuto presente da Gualtiero, e la stessa figura di Alessandro è stata modellata sulla figura del Cesare lucaneo (così come quella del suo antagonista Dario arieggia, a tratti, il modello del Pompeo della *Pharsalia*). ¹⁴

La questione relativa alla datazione dell'*Alexandreis* è particolarmente lunga e complessa. La cronologia tradizionale concernente gli anni 1178-1182, già proposta da H. Christensen nel 1905, ¹⁵ è stata più di recente messa in discussione da Anna Carlotta Dionisotti, la quale, in un importante contributo del 1990, ¹⁶ ha riaperto la discussione a tal riguardo, argomentando che il poema debba essere stato composto prima del 1178-1182, e precisamente verso il 1174-1176, alla luce di alcuni sicuri raffronti col prosimetro gualtieriano *In Domino confido* (carm. 3 Strecker), composto verosimilmente a Bologna fra il 1173-1174 e il 1176. Neil Adkin, che successivamente è più volte intervenuto sull'argomento, in genere con brevi note, ¹⁷ ha suggerito, invece, una datazione più bassa, intorno al 1180, ritenendo che in *Alex. I 5-6* (*qui si senio non fractus inermi / pollice Fatorum nostros vixisset in annos*) ci si riferisca al crollo fisico del re di Francia Luigi VII, colpito da un *ictus* (che lo aveva reso paralitico) nell'agosto del 1179, e proponendo comunque che la pubblicazione (se non proprio la composizione) dell'*Alexandreis* debba aver avuto luogo prima della morte del sovrano, avvenuta il 17 settembre 1180. Maura K. Lafferty ¹⁸ ha quindi presentato tutte le "pezze d'appoggio" utili alla formulazione di una probabile datazione del poema, ritenendo, innanzitutto, che esso non è stato scritto da Gualtiero di Châtillon nell'ordine secondo il quale ci si manifesta (come invece molti studiosi hanno ipotizzato), ma (come, d'altronde, aveva già fatto Virgilio nell'*Eneide*) il poeta medievale avrebbe proceduto a una composizione "a blocchi" (o a "canti" o "libri") separati e, in secondo luogo, proponendo che la medesima composizione dell'*Alexandreis*

¹² Cl. LEONARDI, *Gauthier de Châtillon*, in *Enciclopedia Virgiliana*, II, Roma 1985, pp. 638-640. Cfr. anche, in generale, J.-Y. TILLIETTE, «*Insula me genuit*». *L'influence de l'«Énéide» sur l'épopée latine au XII^e siècle*, in *Lectures médiévales de Virgile. Actes du Colloque (Rome, 25-28 octobre 1982)*, Rome 1985, pp. 121-142.

¹³ Cfr. V. DE ANGELIS, *Gualtiero di Châtillon*, in *Orazio. Enciclopedia Oraziana*, III, Roma 1998, pp. 273-275.

¹⁴ Cfr. P. ESPOSITO, *Un esempio della fortuna di Lucano nel Medioevo: il frammento 12 (Morel) e Gualtiero di Châtillon*, in «*Vichiana*» 6 (1977), pp. 132-135; P. VON MOOS, *Lucans "tragedia" im Hochmittelalter: Pessimismus, "contemptus mundi" und Gegenwartserfahrung*, in «*Mittellateinisches Jahrbuch*» 14 (1979), pp. 127-186.

¹⁵ H. CHRISTENSEN, *Das «Alexanderlied» Walters von Châtillon*, Halle 1905.

¹⁶ A.C. DIONISOTTI, *Walter of Châtillon and the Greeks*, in *Latin Poetry and the Classical Tradition. Essays in Medieval and Renaissance literature*, edd. P. Godman - O. Murray, Oxford 1990, pp. 73-96.

¹⁷ Cfr., fra gli altri contributi dello studioso americano: N. ADKIN, *The Proem of Walter of Châtillon's «Alexandreis»: «Si ... nostros vixisset in annos»*, in «*Medium Aevum*» 60 (1991), pp. 207-221; ID., *The Date of Walter of Châtillon's «Alexandreis»*, in «*Bollettino di Studi Latini*» 22 (1992), pp. 282-288; ID., *The Date of Walter of Châtillon's «Alexandreis» again*, in «*Bollettino di Studi Latini*» 23 (1993), pp. 359-364; ID., *The Preface of Walter of Châtillon's «Alexandreis» again*, in «*Maia*» 46,2 [1994], pp. 215-220 (altri contributi sono menzionati nella bibliografia che conclude questo scritto).

¹⁸ M.K. LAFFERTY, *The Dating of «Alexandreis»*, in EAD., *Walter of Châtillon's «Alexandreis». Epic and the Problem of Historical Understanding*, Turnhout 1998, pp. 183-189; su questo vol., cfr. A. BISANTI, *Una recente lettura dell'«Alexandreis» di Gualtiero di Châtillon*, in «*Schede Medievali*» 40 (2002), pp. 191-200.

debba essere iniziata fra il 1171 e il 1176 e completata fra il 1176-1181. A tal proposito, bisogna però tener conto di un importante contributo di Giovanni Orlandi,¹⁹ il quale ha rivendicato inconfutabilmente l'attribuzione, a Gualtiero, del poemetto in 311 strofe goliardiche tratto dal *Voyage de saint Brendan* di Benedeit, già edito da Ernst Martin nel 1873²⁰ e quindi, assai più di recente, da Carsten Wollin nel 2002:²¹ attribuzione, questa, dalla quale, secondo lo studioso, potrebbe discendere una nuova datazione dell'*Alexandreis*, da riferire agli anni 1177-1179.

L'opera ebbe grande e meritata fortuna ed entrò ben presto nel canone scolastico, insieme ai testi epici classici. Nel suo *De scriptoribus ecclesiasticis* (1260 circa) Enrico di Bruxelles attesta infatti che *in scholis grammaticorum Alexandreis tantae dignitatis est hodie, ut prae ipso veterum poetarum lectio negligatur*; tradotto durante il XIII secolo addirittura in norvegese e in neerlandese e glossato in latino e in volgare,²² il poema ebbe una notevolissima influenza nella letteratura tardo-medievale (Arrigo da Settimello, Pietro da Eboli, Guglielmo Bretone, Oddone di Magdeburgo mostrano di conoscerlo e di utilizzarlo), venne conosciuto probabilmente da Dante e sicuramente dal Petrarca (che spesso fa le viste di disprezzarlo, come tipico esempio di epica medievale, e quindi deteriori)²³ e dal Boccaccio.²⁴ Il poema ebbe quindi larga fortuna, fu letto nelle scuole²⁵ e, come testimonia ancora, per es., Eberardo Alemanno, sembrò rivaleggiare con il *Bellum civile* di Lucano (*Lucet Alexander Lucani luce; meretur / laudes descriptus historialis honor*).²⁶ A un testo così noto, apprezzato e diffuso hanno fatto talvolta ricorso anche gli esegeti di Dante, indicandovi, ma senza vera necessità e con poca forza di persuasione, spunti che sarebbero riecheggianti nella *Commedia*. Ovvio, ma superfluo, il rinvio a proposito di *Inf.* XIV 31-36 (relativo ad Alessandro Magno), dove l'*auctoritas* canonica è quella di Alberto Magno persuasivamente indicata dal Toynbee; non meno persuasiva la somiglianza indicata dal Torraca e ulteriormente ribadita dall'Avale (come si è detto poco sopra), fra un tratto dell'«orazion picciola di Ulisse» (*Inf.* XXVI 118-120) e *Alexandreis* X 311 ss.²⁷

3. I carmina satirici e morali

L'ediz. Strecker del 1929,²⁸ a tutt'oggi la più autorevole delle liriche di Gualtiero di Châtillon, comprende in tutto 19 "pezzi" (se si calcolano separatamente il n. 7 e il n. 7a) a carattere e soggetto satirico e morale, che qui di seguito si elencano e di ciascuno dei quali viene fornita una breve presentazione:

1. *Tanto viro locuturi* (pp. 1-17 Strecker). 28 strofe (in alcuni mss. ne figurano altre) esastiche (168 versi complessivi), secondo quello che sarà lo schema dello *Stabat mater* iacoponico

¹⁹ G. ORLANDI, *San Brendano, Gualtiero di Châtillon e Bernhard Bischoff*, cit.

²⁰ E. MARTIN, *Lateinische Übersetzung des altfranzösischen Gedichts auf St. Brandan*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum», n.s., 4 (1873), pp. 289-322.

²¹ *Saints' Lives by Walter of Châtillon, Brendan, Alexis, Thomas Becket*, cit.

²² Cfr. R. DE CESARE, *Glosse latine e antico-francesi all'«Alexandreis» di Gautier de Châtillon*, Milano 1951 (su cui cfr. la recens. di Fr. CHÂTILLON, in «Revue du Moyen Age Latin» 8 [1952], pp. 65-74); ID., *Volgarizzamenti antico-francesi dei «Praecepta Aristotelis ad Alexandrum»*, in *Miscellanea del Centro di Studi Medievali*, II, Milano 1958, pp. 35-123; ID., *L'«Alexandreida in rima» e l'«Alexandreis» di Gautier de Châtillon*, in *Medioevo e latinità in memoria di Ezio Franceschini*, a cura di A. Ambrosioni [et alii], Milano 1993, pp. 111-161.

²³ Cfr. G. VELLI, *Petrarca e la grande poesia latina del XII secolo*, in «Italia Medioevale e Umanistica» 28 (1985), pp. 295-310.

²⁴ Cfr. ancora G. VELLI, *Petrarca, Boccaccio e la grande poesia latina del XII secolo*, in *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV. Secondo Convegno dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini*, a cura di Cl. Leonardi-E. Menestò, Firenze-Perugia 1988, pp. 239-256.

²⁵ Cfr. A. GRONDEUX, *L'«Alexandreide» dans le cursus grammatical médiéval*, in *Poesía Latina Medieval (siglos V-XV). Actas del IV Congreso del Internacionales Mittellateinerkomitee (Santiago de Compostela, 12-15 de septiembre de 2002)*, al cuidado de M. Díaz y Díaz - J.M. Díaz de Bustamante, Firenze 2005, pp. 825-849.

²⁶ EBER. ALEM. *Laborintus 637-638*, in E. FARAL, *Les arts poétiques su XII^e et XIII^e siècle. Recherches et documents sur la technique littéraire au Moyen Age*, Paris 1924, p. 359.

²⁷ Cfr. D'A.S. AVALLE, *L'ultimo viaggio di Ulisse*, in «Studi Danteschi» 43 (1966), pp. 50-67.

²⁸ *Moralisch-Satirische Gedichte Walters von Châtillon*, cit.

(si tratta della cosiddetta “Stabatstrophe”): 2 x 8p + 7pp + 2 x 8p + 7 pp. Rime: aabccb. Il carne propone una satira contro un “grand’uomo” (presumibilmente il papa) e la curia romana. All’inizio di questa poesia, l’autore «confessa la sua trepidazione nel parlare dinanzi a “così grand’uomo” e dice che sarebbe giusto se egli prima di giudicare gli altri giudicasse se stesso [...]. Egli si dice timoroso di attaccare i malvagi, ma confida nella protezione del papa (str. 3-4). Eppure egli è ancora dubbioso sul proprio ruolo (str. 5) [...]. La sicura assunzione di una voce profetica “che grida nel deserto” come Isaia e Giovanni Battista (*Is.* 40, 3; *Matth.* 3, 3) viene contraddetta dall’incertezza della persona che la usa per il proprio ruolo (*quis sum?*) [...]. Gualtiero ammette il paradosso: egli si propone di sradicare il vizio pur essendo vizioso egli stesso (*Vitiosus siquidem vitia delebo, carm.* 7, str. 2), o racconta le rimozioni di altri che sia dottore uno che è egli stesso malato (*eger medicus, carm.* 7a, str. 13). Così, lontano dall’essere immune dai vizi che egli descrive, il satirico qui include se stesso nella propria materia»;²⁹

2. *Propter Sion non tacebo* (pp. 17-33 Strecker = *Carm. Bur.* 41). 30 strofe esastiche (180 versi complessivi), stesso schema del carne precedente. Composto fra il 1171 e il 1175, il canto (come rileva Piervittorio Rossi) «contiene una violenta satira contro la corruzione e la venalità della Curia papale, in nome della purezza evangelica della Gerusalemme ideale. Per l’asprezza degli attacchi, il poemetto ebbe grande fama nel Medioevo e venne ripreso frequentemente all’epoca della Riforma protestante. Esso inizia sotto forma di accorato lamento per la decadenza spirituale di Roma e procede attraverso un susseguirsi di scene allegoriche che il poeta illustra direttamente, secondo una tecnica compositiva che utilizza anche in altri canti (cfr. ad es. il 123)».³⁰ Non diversamente, in buona sostanza, scrive Edoardo Bianchini: «Il canto, databile fra il 1171 e il 1175, è una satira infuocata contro la corruzione della Chiesa, che pensa solo a raccogliere denaro e ricchezze. La curia papale è un mare in tempesta, che fa naufragare ogni nave che le si avvicini. La purezza evangelica è stata dimenticata, dice l’autore [...]. L’asprezza del componimento e la sua ricca articolazione dettero fama al poemetto sia durante il Medioevo che nel periodo della Riforma protestante. Il canto inizia come un pianto accorato e si arricchisce di allegorie che mostrano non solo un indubbio vigore espressivo, ma anche la conoscenza della lingua latina classica e dei suoi autori. Esso mantiene la sua forza espressiva e icastica fino verso la conclusione, quando, venendo il poeta ai dati meno fantastici e più legati alla realtà storica e contingente, la sua ispirazione sembra infiacchirsi e perdere vigore. Il proposito esplicito di tacere, per non incorrere in ritorsioni e anatemi ecclesiastici, interrompe il poemetto in maniera anche troppo brusca»;³¹
3. *In Domino confido* (pp. 33-57). Prosimetro suddiviso in varie sezioni: Prologo in prosa (1), cui seguono 4 strofe (str. 2-5: la 2, la 4 e la 5 tetrastiche, la 3 esastica); I. 9 strofe (str. 6-14), tetrastiche la 6, la 8, la 11 e la 12, pentastiche la 10 e la 13, eptastica la 7, ottastica la 9, di 14 versi la 14; II. 8 strofe (str. 15-22), tetrastiche la 16, la 17, la 19, la 20 e la 22, pentastica la 15, eptastica la 18, composta da 4 distici elegiaci la 21, cui segue un brano in prosa (23); III. 10 strofe (str. 24-33), tetrastiche le 25-28 e le 31-33, pentastica la 29, esastiche la 24 e la 30, cui segue un breve brano in prosa (34), quindi ancora 8 strofe tetrastiche con ritornello *De tenebris historie processit sol iustitie* (35, 1-8), e ancora un brano finale in prosa (36-37). Il carne, che è probabilmente il più complesso di Gualtiero di Châtillon (almeno quanto alla propria articolazione interna) ed è dedicato alla trattazione delle *artes liberales* e delle discipline di insegnamento universitario, fu verosimilmente composto quando il poeta si trovava

²⁹ J. MANN, *La poesia satirica e goliardica*, ne *Lo Spazio Letterario del Medioevo*. I. *Il Medioevo latino*, dir. da G. Cavallo-CI. Leonardi-E. Menestò, vol. I, *La produzione del testo*, t. II, Roma 1993, pp. 73-109 (in partic., pp. 95-96).

³⁰ P. ROSSI, in *Carmina Burana*, Milano 1989, p. 246.

³¹ *Carmina Burana*, vol. I. *Canti morali e satirici*, introd., trad. e note di E. Bianchini, con un’appendice di G. Baroffio Dahnk, Milano 2003, pp. 836-837.

- a Bologna (più precisamente, fra il 1173-1174 e il 1176) e, secondo lo schema proposto dallo Strecker,³² può essere così suddiviso: 1-5: Prologo e tema; 6-14: *Artes* (6-9: *Trivium*; 10-14: *Quadrivium*); 14-22 (23): *Diritto e Medicina*; 24-36: Teologia; 37: Conclusione;³³
4. *Stulti cum prudentibus currunt ad coronam* (pp. 61-72 Strecker). 30 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 120 versi complessivi) *cum auctoritate* (ossia con una citazione classica o biblica alla fine di ciascuna strofa: schema metrico 3 x 7pp + 6p + *auctoritas*).³⁴ Lamento contro la degenerazione della società e della Chiesa, nonché sul potere del denaro;
 5. *Multiformis hominum fraus et iniustitia* (pp. 72-80 Strecker). 27 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 108 versi complessivi) *cum auctoritate* (come nel caso precedente). Lamento contro la degenerazione della società e della Chiesa;
 6. *Missus sum in vineam circa horam nonam* (pp. 80-89 Strecker). 20 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 80 versi complessivi) *cum auctoritate* (come nei due casi precedenti). Dopo aver, in altri carmi (cfr. *infra*, *carm.* 11), imputato alle mire utilitaristiche la decadenza degli studi, «Walter qui rimpiange la miseria che pesa sui cultori delle arti liberali. Il cambio di prospettiva si rispecchia nella vita: un bel giorno egli abbandona l'insegnamento delle lettere, e va a studiare diritto in Bologna. Volge al tramonto il principato del Trivio e del Quadrivio; prosperano scuole nuove, con discipline scientifiche (diritto e medicina: cfr. *carm.* 3) che preparano all'esercizio delle professioni». ³⁵ Particolarmente ampio e attento il commento al carme proposto da Jill Mann: «Nel *Missus sum in vineam* [...] le *auctoritates* classiche vengono usate per sostenere la tesi di chi rifiuta il rigore di vita tipico dello studioso per unirsi a chiunque si batta per ottenere ricchezza e vantaggi. Il grido sarcastico di Orazio, *o cives, quaerenda pecunia primum*, viene qui citato in tono di approvazione (str. 5). Le riflessioni di Ovidio sul disprezzo che accoglie lo stesso Omero se si presenta a mani vuote sono usate per dimostrare l'inutilità di dedicarsi alle arti (str. 7-8). A coloro che pensano che la ricompensa andrebbe cercata in cielo e non in terra, si risponde con il detto di Lucano che il ritardo è dannoso per coloro che sono già pronti (str. 14). E infine un verso di Ovidio sulla virtù della moderazione si tramuta nella riflessione che se non puoi essere ricco dovresti almeno puntare a essere ragionevolmente benestante (str. 20). Il tono generale di ironia che permea il poema rende possibile ricondurre la sua raccomandazione di inseguire la ricchezza ad una satira sulle tendenze venali della vita dell'epoca [...]. Questa poesia riveste inoltre un altro tipo di interesse: la sua vena giocosa dà un profilo molto più preciso al personaggio del poeta che è solo implicito nel gioco linguistico e nella vivacità metrica del verso goliardico. La prima persona ("io") appare all'inizio del testo (*Missus sum*) e rimane sempre al centro della attenzione»;³⁶
 7. *Eliconis rivulo modice respersus* (pp. 89-96 Strecker). 17 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 68 versi complessivi) *cum auctoritate* (c.s.). Anche questo carme ha per tema la simonia e la corruzione del clero, a partire dalla Curia papale;
 - 7a. *Inter curas hominum curis depravata* (pp. 96-100 Strecker). 16 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 64 versi complessivi) *cum auctoritate* (c.s.). Satira moralistica contro la degenerazione della società e del clero;

³² *Moralisch-Satirische Gedichte Walters von Châtillon*, cit., p. 37.

³³ Su questo carme, cfr. il recente studio di D.A. TRALL, *Walther of Chatillon's prosimetron «In Domino confido» (W 3): where and when was it performed?*, in *Poesía Latina Medieval (siglos V-XV)*, cit., pp. 851-862.

³⁴ Sui *versus cum auctoritate*, cfr. K. STRECKER, *ivi*, pp. 57-61; e P.G. SCHMIDT, *The Quotation in Goliardic Poetry: the Feast of Fools and the Goliardic Strophe "cum auctoritate"*, in *Latin Poetry and the Classical Tradition*, cit., pp. 39-55.

³⁵ E. MASSA, in «*Carmina Burana*» e altri canti della goliardia medievale, Roma 1979, p. 200.

³⁶ J. MANN, *La poesia satirica e goliardica*, cit., pp. 94-95. Sulla poesia, cfr. anche P. PASCAL, *Notes on «Missus sum in vineam» of Walter of Châtillon*, in *Classical, Medieval and Renaissance Studies in Honor of B.L. Ullman*, II, Roma 1964, pp. 37-40.

8. *Fallax est et mobilis lex humane sortis* (pp. 100-104 Strecker). 20 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 4 x 7pp + 6p: 80 versi complessivi). Lamento sulla *fallacia* e sulla mutevolezza della Fortuna;
9. *Dilatatur inpii regnum Pharaonis* (pp. 105-109 Strecker). 19 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 76 versi complessivi). Satira contro la corruzione del clero;
10. *Captivata largitas longe relegatur* (pp. 109-112 Strecker). 11 strofe tetrastiche (strofe goliardiche), a ciascuna delle quali segue un ritornello di due versi (*Nummus vincit, nummus regnat, nummus cunctis imperat, / reos solvit, iustos ligat, impedit et liberat*: 66 versi complessivi, calcolando tutti i ritornelli). Satira sul potere del denaro nel mondo;
11. *Felix erat studium illa sub etate* (pp. 113-115 Strecker). 14 strofe (qua e là lacunose) tetrastiche (strofe goliardiche: 56 versi complessivi). «Nessuno più studia con “mente pura”, per disinteressato amore delle arti. Non esistono più veri maestri, perché gli scolari riducono al minimo la preparazione, pensando troppo presto al profitto. Il tema di *Carm. Bur. 6 (Florebat olim studium)*, ravvivato da un confronto con gli antichi (ingenuamente identificati con cinici e stoici) e da spunti sociologici (l’influsso della classe dirigente ecclesiastica, corrotta dal denaro)»;³⁷
12. *Baculare sacramentum* (pp. 115-122 Strecker). 21 strofe esastiche, secondo quello che sarà lo schema dello *Stabat mater* iacoponico (“Stabatstrophe”): 2 x 8p + 7pp + 2 x 8p + 7 pp.; rime: aabccb (stesso schema dei *carm.* 1-2), cui seguono, a mo’ di conclusione, 4 distici elegiaci (134 versi complessivi). Canto allegorico (come sempre, ricco di riferimenti biblici ed evangelici) sul significato del *baculus*, utilizzato nella “Festa del Bastone”, giorno di licenza e di burlesca inversione delle gerarchie sociali ed ecclesiastiche;
13. *A la feste sui venuz et ostendam quare* (pp. 122-127 Strecker). 15 strofe (qua e là lacunose) tetrastiche (strofe goliardiche: 60 versi complessivi). Il carme è in latino, ma presenta anche l’inserzione di alcune espressioni in antico francese (str. 1,1; 6,1; 6,3; 8,3-4). Satira morale contro la corruzione dei costumi;
14. *Ecce nectar roseum poculis irrorat* (pp. 127-132 Strecker). 19 strofe, tutte tetrastiche (strofe goliardiche), a eccezione della 2 (pentastica) e della 9 (esastica: 79 versi complessivi). Canto per la “Festa dei Folli”;³⁸
15. *Quis furor, o cives, que tanta licentia litis* (pp. 132-139 Strecker). Prosimetro (cfr. *supra*, *carm.* 3), così articolato: 1. tre distici elegiaci; 2. brano in prosa; 3-23. 21 strofe, tutte tetrastiche (strofe goliardiche), a eccezione della 7 (due distici elegiaci) e della 10 (eptastica). Invettiva contro gli scismatici;
16. *Dum contemplor animo seculi tenorem* (pp. 139-147 Strecker). 30 strofe tetrastiche (strofe goliardiche: 120 versi complessivi). Apocalittica riflessione sul prossimo avvento, in terra, dell’Anticristo;
17. *Versa est in luctum* (pp. 147-152 Strecker = *Carm. Bur.* 123). 6 strofe di 10 versi ciascuna (4 x 6p + 2 x 7pp + 6p + 2 x 7pp + 6p; schema delle rime: ababccdeed), con un ritornello di 4 versi (6p + 2 x 7pp + 6p; schema delle rime: xyx: 84 versi complessivi, calcolando tutti i ritornelli). Il canto «contiene un accorato lamento sulle condizioni del mondo (*tristitia temporis*), degenerato a causa delle iniquità perpetrate parimenti dai capi della Chiesa e dai potenti signori laici. Il poeta muove dalla condizione di esclusione personale, provocata dalla lebbra e dalla cacciata dal clero, per superarla immediatamente, constatando la malattia mortale in cui agonizza la società del tempo, minacciata dall’avvento dell’Anticristo. Nella costruzione del canto egli procede attraverso una fitta rete di immagini allegoriche di ascendenza biblica

³⁷ E. MASSA, in «*Carmina Burana*» e altri canti della goliardia medievale, cit., p. 199: per una lettura di *Carm. Bur.* 6, cfr. A. BISANTI, *La poesia d’amore nei «Carmina Burana»*, Napoli 2011, pp. 19-39.

³⁸ Su di esso, cfr. cfr. A.B.E. HOOD, *The Golden Rose of Besançon: Ecclesiastical Politics and the Feast of Fools in a Poem of Walter of Châtillon*, in «*Studi Medievali*», n.s., 25,1 (1994), pp. 195-216 (in cui viene presentata anche un’ediz. della poesia, con trad. inglese e commento).

e patristica, concludendo con l'invocazione a Dio perché ponga fine a quest'epoca di peccato». ³⁹ Il carme è uno dei più celebri e studiati di Gualtiero di Châtillon; ⁴⁰

18. *Dum Galterus egrotaret* (pp. 152-160 Strecker). 25 strofe esastiche, secondo quello che sarà lo schema dello *Stabat mater* iacoponico ("Stabatstrophe"): 2 x 8p + 7pp + 2 x 8p + 7 pp.; rime: aabccb (stesso schema dei *carm.* 1-2 e 12: 150 versi complessivi). Canto di penitenza.

4. Altri *carmina*

Oltre ai 19 *carmina* satirici e morali pubblicati da Karl Strecker nel 1929 (e dei quali si è dato conto nel paragrafo precedente), di Gualtiero di Châtillon ci sono giunte (alla luce delle varie attribuzioni di volta in volta proposte) almeno altre 30 poesie di vario genere (prevalentemente satiriche e morali, sì, ma anche di argomento amoroso, fra le quali alcune "pastorelle"), contenute in varie raccolte, le più significative delle quali sono quella del ms. 351 della Biblioteca di Saint Omer, ⁴¹ del ms. 190 della Bibliothèque Municipale di Charleville ⁴² e quella del ms. 4660 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera (ossia il celebre codice contenente i *Carmina Burana*).

Di alcune di queste composizioni poetiche si fornisce, qui di seguito, una breve scheda.

1. *Ecce torpet probitas* (*Carm. Bur.* 3). 5 strofe esastiche (7pp + 6p + 7pp + 6p + 7pp + 6p) a rima alternata (ababab), con un ritornello (che varia da strofa a strofa) di tre versi (6p + 7pp + 6p) con rima fra il primo e il terzo verso, mentre il secondo è irrelato (xyx). Complessivamente (tenendo conto di tutti i ritornelli), la poesia annovera 45 versi. Il canto, composto intorno al 1170, «sviluppa il tema della *tristitia temporis*, lamentando la decadenza delle virtù cristiane in una società dominata dall'egoismo e tesa esclusivamente all'arricchimento personale». ⁴³ Si legga anche ciò che scrive Bianchini: «Nel mondo non ci sono più regole morali. L'avarizia e l'avidità regnano indisturbate e il diritto è solo sogno e illusione, poiché il denaro può pagare tutto, fino l'illecito, garantendo l'impunità. La gloria e la nobiltà risiedono ormai nel poter vantare il proprio denaro; e sono tanto più grandi quanto più cospicua è la ricchezza che si possiede. È possibile vivere così? Piangendo le sorti di un mondo corrotto e in preda all'ingiustizia, il poeta delinea una sconsolata analisi della realtà, una condizione che si fa atemporale e universale»; ⁴⁴
2. *Licet eger cum egrotis* (*Carm. Bur.* 8). 8 strofe di 8 versi ciascuna (4 x 8p + 3 x 7pp + 6p), a schema rimico aaaabbba (64 versi complessivi). Anche questo carme, composto intorno al 1170, «tratta della degenerazione della Chiesa a causa degli abusi e dell'immoralità del clero, traviato dai peccati di simonia, avarizia, lussuria e lascivia». ⁴⁵ La condanna – osserva Bianchini – «è energica, risentita ed espressa in toni severi, talora sarcastici e minacciosi; ma senz'altro indignati, sinceri ed ispirati a un rigoroso senso morale»; ⁴⁶
3. *Fas et nefas ambulans* (*Carm. Bur.* 19). 5 strofe di 9 versi ciascuna (7pp + 6p + 7pp + 6p + 7pp + 6p + 5pp + 7pp + 6p), a schema rimico ababcbddb (45 versi complessivi). Il carme, composto intorno al 1170, «sviluppa una sequenza di principi sulla carità e la beneficenza. Essi mirano sostanzialmente a insegnare la virtù, ma non una virtù cieca, ché altrimenti ca-

³⁹ P. ROSSI, in *Carmina Burana*, cit., p. 254.

⁴⁰ Cfr. Fr. RICO, *On Source, Meaning and Form Walter of Châtillon's «Versa est in luctum»*, Bellaterra [Barcelona] 1977; ID., *Un poema de Gautier de Châtillon: fuente, forma y sentido de «Versa est in luctum»*, in *Études de philologie romane et d'histoire littéraire offertes à Jules Horrent à l'occasion de son soixantième anniversaire*, edd. J.M. D'Heur - N. Cherubini, Liège 1980, pp. 365-378; C. WOLLIN, «*Versa est in luctum cithara Waltheri*» (CB 123): *das Zeugnis des Radulfus de Longo Campo*, in «*Studi Medievali*», n.s., 48,1 (2007), pp. 307-315.

⁴¹ Edite anche esse da K. STRECKER, *Die Gedichte Walters von Châtillon*. I., cit.

⁴² Cfr. A. WILMART, *Poèmes de Gautier de Châtillon dans un manuscrit de Charleville*, cit.

⁴³ P. ROSSI, in *Carmina Burana*, cit., p. 233.

⁴⁴ E. BIANCHINI, in *Carmina Burana*, vol. I, cit., pp. 216-217.

⁴⁵ P. ROSSI, in *Carmina Burana*, cit., p. 237.

⁴⁶ E. BIANCHINI, in *Carmina Burana*, vol. I, cit., p. 315.

- drebbe nel vizio. Frequentare i migliori e i saggi, essere liberale nel dare, ma fare attenzione alla persona cui viene dato, divengono princìpi inderogabili per l'uomo ineccepibile sotto il profilo morale, per chi deve basare la propria azione sempre e comunque su un retto discernimento. Il componimento si snoda alternando motivi topici classici e richiami biblici»;⁴⁷
4. *Utar contra vitia carmine rebelli* (*Carm. Bur.* 42, detto anche *Carmen rebelle*). Il carme consta di 76 versi “goliardici” (4 x 7pp + 6p), articolati in 19 strofe tetrastiche monorime. Come il precedente *Propter Sion non tacebo* (*carm.* 2 Strecker = *Carm. Bur.* 41), il canto intende denunciare, in toni severi e violenti, la venalità della Curia papale (alcuni studiosi tendono, però, a pensare che il carme in questione non appartenga a Gualtiero, ma sia frutto della sua scuola);
 5. *Redit estas preoptata* (K. Strecker, *Die Lieder Walters von Châtillon in der Handschrift 351 von S. Omer*, cit., n. 31, p. 58).⁴⁸ 3 strofe di 8 versi (4 x 8p + 6p), a rime alternate (abababab), ciascuna delle quali conclusa da un ritornello di 4 versi (2 x 8p + 7pp) anch'esso a rime alternate (xyxy). Complessivamente, la poesia conta 36 versi. Tipica poesia d'amore, nella quale l'io narrante espone il proprio sentimento erotico, che rinasce al rinascere della bella stagione, per una fanciulla che, a quanto pare, gli si è finora negata;
 6. *Sole regente lora*. 8 strofe eptastiche (3 x 7p + 4pp + 6pp + 8pp + 6 pp), l'ultima delle quali lacunosa, a schema rimico aaabbcb (56 versi complessivi). Tipica “pastorella”, vera e propria *summa* di tutti i temi e di tutti gli stilemi caratterizzanti il genere poetico;⁴⁹
 7. *Declinante frigore*. 7 strofe eptastiche (7 x 7pp) a schema rimico aabaaba (49 versi complessivi). Altra tipica “pastorella”.

Bibliografia

Edizioni, traduzioni e commenti

GALTERI DE CASTELLIONE *Alexandreis*, ed. A. Gugger, St. Gallen 1659 (= *PL*, t. 209, Paris 1855, coll. 459-568); GALTERI DE CASTELLIONE *Dogma moralium*, in *PL*, t. 171, Paris 1844, coll. 1007 ss.; GALTERI DE CASTELLIONE *Tractatus contra Iudaeos*, in *PL*, t. 209, Paris 1855, coll. 423-458; GALTERI DE CASTELLIONE *De sanctissima Trinitate tractatus*, in *PL*, t. 209, Paris 1855, coll. 568 ss.; *Die zehn Gedichte des Walter von Lille genannt von Châtillon*, hrsg. von F.A.W. Mueldener, Hannover 1859; GALTERI DE CASTELLIONE *Alexandreis*, hrsg. von F.A.W. Mueldener, Leipzig 1863; Magistri Philippi Gualteri ab Insulis, dicti de Castellione, *Liber qui dicitur Moralium dogma, de virtutibus et vitiis determinans*, ed. Th. Sundby, Copenhagen 1869; E. MARTIN, *Lateinische Übersetzung des altfranzösischen Gedichts auf St. Brandan*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum», n.s., 4 (1873), pp. 289-322; *Die Gedichte Walters von Châtillon*. I. *Die Lieder Walters von Châtillon in der Handschrift 351 von S. Omer*, hrsg. von K. Strecker, Berlin 1925; *Moralisch-Satirische Gedichte Walters von Châtillon*, hrsg. von K. Strecker, Heidelberg 1929; A. WILMART, *Poèmes de Gautier de Châtillon dans un manuscrit de Charleville*, in «Revue Bénédictine» 49 (1937), pp. 121-169, 322-365; *Poesia latina medievale*, a cura di G. Vecchi, Parma 1958, pp. 300-303 (*CB* 3: *Ecce torpet probitas*), 336-345 (*Sole regente lora*; *CB* 123: *Versa est in luctum*); W.T. JOLLY, *The «Alexandreis» of Walter of Châtillon. A Translation and Commentary* (diss. inedita), Tulane University 1968; GALTERI DE CASTELLIONE *Alexandreis*, ed. M. Colker, Padova 1978; *Carmina Burana e altri canti della goliardia medievale*, trascritti e commentati da E. Massa, Roma 1979, pp. 37-38 (*CB* 3: *Ecce torpet probitas*), 55-57 (*carm.* 11: *Felix erat studium illa sub etate*), 57-60 (*carm.* 6: *Missus sum in vinea circa horam nonam*), 158-159 (*Redit estas preoptata*); WALTER OF CHÂTILLON, *The Alexandreis*, transl. with an introd. and notes by R. Telfryn Pritchard, Toronto-Leiden 1986; *Carmina Burana*, a cura di P. Rossi, Milano 1989, pp. 2-5 (*CB* 3: *Ecce torpet probitas*), 10-13 (*CB* 8: *Licet eger cum egrotis*), 30-41 (*CB* 41: *Propter Sion non tacebo*), 40-45 (*CB* 42: *Utar contra vitia carmine rebelli*), 48-53 (*CB* 123: *Versa est in luctum*); WALTER VON CHÂTILLON, *Alexandreis. Das Lied von Alexander dem Grossen*, übersetzt, komm. und mit einem Nachwort versehen von G. Streckenbach unter Mitwirkung von O. Klingner, Heidelberg 1990; WALTER OF CHÂTILLON, *Alexandreis, Book X: a Commentary*, by G. Meter, Frankfurt am Main 1991; N.

⁴⁷ Ivi, p. 494.

⁴⁸ La poesia è edita anche da E. MASSA, in «*Carmina Burana*» e altri canti della goliardia medievale, cit., pp. 158-159, col titolo *Se l'avrà*.

⁴⁹ La poesia si può leggere, fra l'altro, in G. VECCHI, *Poesia latina medievale*, Parma 1958, pp. 336-339. Cfr. Fr. PEJENAUITE RUBIO, *Las pastorales latinas de Gaut Châtillon*, in «Helmántica» 142-143 (1996), pp. 199-236. Sul genere della “pastorella”, le sue caratteristiche, lo *status quaestionis* e la principale bibliografia relativa, cfr. inoltre A. BISANTI, *La poesia d'amore nei «Carmina Burana»*, cit., pp. 143-158.

ADKIN, *Walter of Châtillon* «*De avaricia et inordinata vita clericorum*», in «Giornale Italiano di Filologia» 44 (1992), pp. 292-297; *Poesia latina medievale*, a cura di G. Gardenal, Milano 1993, pp. 241-271 (CB 8: *Licet eger cum egrotis*; *carm. 7: Eliconis rivulo modice respersus*; CB 41: *Propter Sion non tacebo*; Alex. I 27-89); A.B.E. HOOD, *The Golden Rose of Besançon: Ecclesiastical Politics and the Feast of Fools in a Poem of Walter of Châtillon*, in «Studi Medievali», n.s., 25,1 (1994), pp. 195-216 (alle pp. 197-201 testo latino e trad. ingl. di *Ecce nectar roseum poculis irrorat*); *The «Alexandreis» of Walter of Châtillon, a Twelfth-Century Epic*, a verse transl. by D. Townsend, Philadelphia 1996; *Alessandro nel Medioevo occidentale*, a cura di P. Boitani - C. Bologna - A. Cipolla - M. Liborio, introduzione di P. Dronke, Milano 1997, pp. 196-197, 560-562 (Alex. II 64-90); 198-201, 563-568 (Alex. II 153-217); 248-255, 587-589 (Alex. IX 48-99, 148-205); 382-387, 647-650 (Alex. X 82-107, 168-215); L. JEFFERSON, *Fragments of a French Prose of Gautier de Châtillon's «Alexandreis»*, in «Romania» 115 (1997), pp. 90-117; *Medieval Latin*, second edition, ed. by K.P. Harrington, revised by J. Pucci, with a grammatical introduction by A. Goddard Elliott, Chicago-London 1997, pp. 632-636 (Alex. III 1-2; IX 525-544); GAUTIER DE CHATILLON, *Alexandreida*, ed. Fr. Pejenaute Rubio, Madrid 1998; *Saints' Lives by Walter of Châtillon, Brendan, Alexis, Thomas Becket*, by C. Wollin, Toronto 2002 [*Introduction*, pp. 1-6; *Vita rhythmica Sancti Brandani*, pp. 7-48; *Vita rhythmica Sancti Alexii*, pp. 49-72; *Vita rhythmica sancti Thomae*, pp. 73-96]; *Carmina Burana*, vol. I. *Canti morali e satirici*, introduzione, traduzione e note di E. Bianchini, con un'appendice di G. Baroffio Dahnk, Milano 2003, pp. 215-229 (CB 3: *Ecce torpet probitas*), 313-333 (CB 8: *Licet eger cum egrotis*), 493-509 (CB 19: *Fas et nefas ambulans*), 835-877 (CB 41: *Propter Sion non tacebo*), 879-900 (CB 42: *Utar contra vitia carmine rebelli*); D. TOWNSEND, *An Epitome of Biblical History. Glosses on Walter of Châtillon's «Alexandreis» 4*, 176-274, Toronto 2008; WALTER VON CHÂTILLON *Alexandreis. Das Lied von Alexander dem Großen*, hrsg. von G. Streckenbach - O. Klinger, praef. von W. Berschin, Darmstadt 2012.

Studi

J.A. FABRICIUS, *Bibliotheca Latina Mediae et Infimae Aetatis*, III, Florentiae 1853, pp. 106-107; F.A.W. MUELDENER, *De vita magistri Philippi Gualtheri ab Insulis dicti de Castellione* (diss.), Göttingae 1854; B. HAUREAU, *Notices sur un manuscrit de la reine Christine à la Bibliothèque du Vatican*, in «Notices et Extraits des Manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques» 29,2 (1858), pp. 295-298; *Histoire littéraire de la France*, XV, Paris 1869, pp. 100-119; R. PEIPER, *Walter von Châtillon*, Breslau 1869 (cfr. la recens. di Ch. THUROT, in «Revue Critique d'Histoire et de Littérature» 5 [1970], pp. 121-124); L. BELLANGER, *De magistro Gualthero ab Insulis dicto de Castellione*, Angers 1877; J. IVANČIĆ, *Wie hat Walther von Castiglione Vergil nachgeahmt*, Mitterburg 1878; B. HAUREAU, *Notice sur un manuscrit de la reine Christine à la Bibliothèque du Vatican*, in «Notices et Extraits des Manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques» 29 (1880), pp. 231-362 [alle pp. 295-298]; W. TOISCHER, *Über die «Alexandreis» Ulrichs von Eschenbach*, Tübingen 1880; Fr. NOVATI, *L'ultima poesia di Gualtiero di Châtillon*, in «Romania» 18 (1889), pp. 283-288; B. HAUREAU, *Notices et extraits de quelques manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, IV, Paris 1892, p. 306; A. LABITTE, *L'«Alexandreïde», poème en vers latins du XII^e siècle*, in «Le Manuscrit» 1 (1894), pp. 183-185; Fr. NOVATI, *Un poème inconnu de Gautier de Châtillon*, in *Mélanges Paul Fabre. Études d'histoire du Moyen Age*, Paris 1902, pp. 265-278; J.E. SANDYS, *Notes on Mediaeval Latin Authors*, in «Hermathena» 12 (1903), pp. 438-439; H. CHRISTENSEN, *Das «Alexanderlied» Walters von Châtillon*, Halle 1904; W. HERTZ, *Aristoteles in der Alexanderdichtungen des Mittelalters*, in *Gesammelte Abhandlungen von Wilhelm Hertz*, hrsg. F. von der Leyen, Stuttgart-Berlin 1905, pp. 1-155; H. CHRISTENSEN, *Ein Alexanderrepos aus der Zeit Barbarossas und sein Verfasser*, in «Preussische Jahrbücher» 137 (1909), pp. 280-304; F. PFISTER, *Die Klage der Natur im Alexanderlied des Walter von Châtillon*, in «Neue Jahrbücher für das klassische Altertum» 27 (1911), pp. 520-524; M. BACHERLER, *Gualterus' «Alexandreis» in ihrem Verhältnis zum Curtius-Text*, in «Berliner Philologische Wochenschriften» 37 (1917), pp. 663-672, 698-704, 730-736, 761-766; C. GIORDANO, *«Alexandreis», poema di Gauthier da Châtillon*, Napoli 1917; E. FARAL, *La pastourelle*, in «Romania» 49 (1923), pp. 204-259; K. STRECKER, *Walter von Châtillon der Dichter der Lieder von St. Omer*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 61 (1924), pp. 197-222; K. STRECKER, *Walter von Châtillon und seine Schule*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 64 (1927), pp. 97-125, 161-189; J.R. WILLIAMS, *William of the White Hands and Men of Letters*, in *Anniversary Essays in Mediaeval History by Students of Ch.H. Haskins*, Boston 1929, pp. 365-387; K. STRECKER, *Ein Gedicht Walters von Châtillon?*, in «Atti dell'Accademia degli Arcadi», n.s., 5-6 (1930), pp. 47-55; E. HERKENRATH, *Textkritisches zur «Apokalypse des Goliath», zu Hilarius und zu Walter von Châtillon*, in *Studien zur lateinischen Dichtung des Mittelalters. Ehrengabe für Karl Strecker*, Dresden 1931, pp. 94-96; M. MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, III, München 1931, pp. 920-936; H. SPANKE, *Klangspielereien im mittelalterlichen Lieder*, in *Studien zur lateinischen Dichtung des Mittelalters. Ehrengabe für Karl Strecker zum 4. September 1931*, hrsg. von W. Stach - H. Walther, Dresden 1931, pp. 171-183; H. SPANKE, *Zu den Gedichten Walters von Châtillon*, in «Volkstum und Kultur der Romanen» 4 (1931), pp. 197-220; J.R. WILLIAMS, *The Authorship of the «Moralium dogma philosophorum»*, in «Speculum» 6 (1931), pp. 392-411; E.F. WILSON, *Die Zeit der «Alexandreis» Walters von Châtillon*, in «Historische Vierteljahrschrift» 29 (1934), pp. 597-598; Fr.J.E.

RABY, *A History of Secular Latin Poetry in the Middle Ages*, II, Oxford 1934, pp. 72-79, 190-214; R.S. WIL-
 LIS, *The Relationship of the Spanish «Libro de Alexandre» to the «Alexandreis» of Gautier de Châtillon*,
 Princeton 1934 (rist. New York 1965); R.A. GAUTHIER, *Pour l'attribution à Gautier de Châtillon du «Mora-
 lium dogma philosophorum»*, in «Revue du Moyen Age Latin» 7 (1941), pp. 19-64; H. SPANKE, *Die älteste la-
 teinische Pastourelle*, in «Romanische Forschungen» 56 (1942), pp. 257-265; R. DE CESARE, *Glosse latine e
 antico-francesi all'«Alexandreis» di Gautier de Châtillon*, Milano 1951, 160 pp. (cfr. la recens. di Fr. CHATIL-
 LON, in «Revue du Moyen Age Latin» 8 [1952], pp. 65-74); Fr. CHATILLON, «*Flagello sepe castigatus vitam
 terminavit*». *Contribution à l'étude des mauvais traitements infligés à Gautier de Châtillon*, in «Revue du
 Moyen Age Latin» 8 (1951), pp. 151-174; R. DE CESARE, *Ancora sulla tradizione manoscritta della «Alexan-
 dreis» (i codici bernesi)*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti» 110 (1952), pp. 79-97; R. DE
 CESARE, *I codici belgi dell'«Alexandreis»*, in «Aevum» 27 (1953), pp. 121-131; P. DELHAYE, *Gautier de Châ-
 tillon est-il l'auteur du «Moralium dogma»?*, Namour 1953; W. HOLTZMANN, «*Propter Sion non tacebo*». *Zur
 Erklärung von «Carmina Burana» 41*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 10 (1953-1954),
 pp. 170-175; R. WISBEY, *Die Aristotelesrede bei Walter von Châtillon und Rudolf von Ems*, in «Zeitschrift für
 deutsches Altertum und deutsche Literatur» 85 (1954-1955), pp. 304-311; R.T. MEYER, *Cleveland MS of the
 «Alexandreis»*, in «Classical Bulletin» 31 (1955), pp. 25-26; G. CARY, *The Medieval Alexander*, Cambridge
 1956, pp. 63-66, 173-174, 191-195, 321-323; J.R. WILLIAMS, *The Quest for the Author of the «Moralium
 Dogma philosophorum»*, in «Speculum» 32 (1957), pp. 736-747; R. DE CESARE, *Volgarizzamenti antico-
 francesi dei «Praecepta Aristotelis ad Alexandrum»*, in *Miscellanea del Centro di Studi Medievali*, II, Milano
 1958, pp. 35-123; M.L. COLKER, *A Note on the History of the Commentary on the «Alexandreis»*, in «Medium
 Aevum» 28 (1959), pp. 97-98; Fr. BRUNHÖLZL, *Florilegium Treverense. I*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 1
 (1964), pp. 65-77; P. PASCAL, *Notes on «Missus sum in vineam» of Walter of Châtillon*, in *Classical, Medieval
 and Renaissance Studies in Honor of B.L. Ullman*, cur. Ch. Henderson jr., II, Roma 1964, pp. 37-40; M. DES-
 TOMBES, *The «mappamundi» of the «Poem Alexandreidos» by Gautier de Châtillon (ca. 1180)*, in «Imago
 Mundi» 19 (1965), pp. 10-12; Fr. BRUNHÖLZL, *Florilegium Treverense. II*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 3
 (1966), pp. 129-217; J. HELLERGOUAC'H, *Un poète latin du XI^e siècle: Gautier de Lille dit Gautier de Châtil-
 lon*, in «Bulletin de l'Association G. Budé» 4 (1967), pp. 95-115; M.L. COLKER, *Walter of Châtillon, Rigord of
 Saint Denis and an Alleged Quotation from Juvenal*, in «Classical Folia» 24 (1970), pp. 89-95; L.M. ELREDGE,
Walter of «Châtillon» and the «Decretum» of Gratian. An Analysis of «Propter Sion non tacebo», in «Studies
 in Medieval Culture» 3 (1970), pp. 59-69; E. HEGENER, *Studien zur «zweiten Sprache» in der religiösen Lyrik
 des zwölften Jahrhunderts: Adam von St. Victor, Walter von Châtillon*, Ratingen-Kastellaun-Wuppertal 1971;
 Fr.J. WORSTBROCK, *Zu Gedichten Walthers von Châtillon und seiner Schule*, in «Zeitschrift für deutsches Al-
 tertum und deutsche Literatur» 101 (1972), pp. 200-208; F.P. KNAPP, *Similitudo. Stil und Erzählfunktion von
 Vergleich und Exempel in der lateinischen, französischen und deutschen Grossepik des Hochmittelalters. I. Ein-
 leitung, Vorstudien. 1. Lateinische Epik*, Wien-Stuttgart 1975, pp. 222-267; P. DRONKE, *Peter of Blois and the
 Poetry at the Court of Henry II*, in «Mediaeval Studies» 38 (1976), pp. 185-235 [alle pp. 190-193: poi in ID.,
The Medieval Poet and his World, Roma 1984, pp. 281-339]; C.H. KNEEPKENS - F.P. VAN OOSTROM, *Mear-
 lants Alexanders geesten en de «Alexandreis»: een terreinverkenning*, in «De Nieuwe Taalgids» 69 (1976),
 pp. 483-500; P. ESPOSITO, *Un esempio della fortuna di Lucano nel Medioevo: il frammento 12 (Morel) e Gual-
 tiero di Châtillon*, in «Vichiana» 6 (1977), pp. 132-135; Fr. RICO, *On Source, Meaning and Form Walter of
 Châtillon's «Versa est in luctum»*, Bellaterra (Barcelona) 1977; A.C. RIGG, *Goliath and Other Pseudonyms*, in
 «Studi Medievali», n.s., 18,1 (1977), pp. 65-109; P. KLOPSCH, *Zwei Gedichte Walters von Châtillon (W7 =
 N22; W17 = N23)*, in «Die altsprachliche Unterricht» 20 (1977), pp. 63-76; G. STRECKENBACH, *Zur Überset-
 zung der «Alexandreis» des Walters von Châtillon*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 12 (1977), pp. 123-141; P.
 VON MOOS, *Lucans «tragedia» im Hochmittelalter: Pessimismus, «contemptus mundi» und Gegenwartserfah-
 rung*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 14 (1979), pp. 127-186 (cfr. la recens. di M. FEO, in «Annali della
 Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, 11,4, 1981, pp.1375-1377); H. NAUMANN, *Rutheni (Zu Walther von
 Châtillon W 7,16,2)*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 14 (1979), p. 281 (cfr. la recens. di M. FEO, in «Annali
 della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, 11,4, 1981, p. 1379); T. PRITCHARD, *Notes on an «Alexan-
 dreis» Ms.*, in «National Library of Wales Journal» 20 (1979), pp. 345-351; D.M. KRATZ, *Mocking Epic. «Wal-
 tharius», «Alexandreis» and the Problem of Christian Heroism*, Madrid 1980 (cfr. la recens. di A. GODDARD
 ELLIOTT, in «Speculum» 57 [1982], pp. 387-389); C. BRUCKER, *Les allegorismes dans la poésie satirique, mo-
 rale et politique de Gautier de Châtillon et de Walther von der Vogelweide*, in *Alain de Lille, Gautier de Châ-
 tillon, Jakemart Giélée et leur temps*, ed. H. Roussel - F. Suard, Lille 1980, pp. 187-224; J. HELLERGOUAC'H,
Gautier de Châtillon, poète épique dans l'«Alexandréide», ivi, pp. 229-248; Y. LEFEVRE, *Gautier de Châtillon,
 poète complet*, ivi, pp. 249-258; J. MANN, *Satiric Subject and Satiric Object in Goliardic Literature*, in «Mit-
 tellateinisches Jahrbuch» 15 (1980), pp. 63-86 [alle pp. 69-73, 79-81]; T. PRITCHARD, *Three Oxford «Alexan-
 dreis» Manuscripts*, in «Scriptorium» 34 (1980), pp. 261-268; Fr. RICO, *Un poema de Gautier de Châtillon:
 fuente, forma y sentido de «Versa est in luctum»*, in *Études de philologie romane et d'histoire littéraire offertes
 à Jules Horrent à l'occasion de son soixantième anniversaire*, edd. J.M. D'Heur - N. Cherubini, Liège 1980,
 pp. 365-378; J. HELLERGOUAC'H, *Une épopée latine au XI^e siècle: l'«Alexandréide» de Gautier de Châtillon*,
 in «Caesarodunum» 16 (1981), pp. 139-151; A.K. BATE, *Ovid, Medieval Latin and the Pastourelle*, in «Rea-

ding Medieval Studies» 9 (1983), pp. 16-33; W.D. LEBEK, *Das angebliche Lucan-Fragment 12 FPL (Morel) und Walter von Châtillon*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 18 (1983), pp. 226-232; G.D. GREENIA, *The «Alexandreis» and the «Libro de Alexandre»: Latin vs Vernacular Direct Discourse*, Ann Arbor (Michigan) 1984; Cl. LEONARDI, *Gauthier de Châtillon*, in *Enciclopedia Virgiliana*, II, Roma 1985, pp. 638-640; H.E. STIENE - J. GRUBB, *Verskonkordanz zur «Alexandreis» des Walter von Châtillon*, Hildesheim-Zürich-New York 1985; J.-Y. TILLIETTE, «*Insula me genuit*». *L'influence de l'«Énéide» sur l'épopée latine au XII^e siècle*, in *Lectures médiévales de Virgile. Actes du Colloque (Rome, 25-28 octobre 1982)*, Rome 1985, pp. 121-142; G. VELLI, *Petrarca e la grande poesia latina del XII secolo*, in «Italia Medioevale e Umanistica» 28 (1985), pp. 295-310; H. HARICH, «*Parce humili, facilis oranti, frange superbum*»: *Aristoteles in der «Alexandreis» Walters von Châtillon*, in «Grazer Beiträge» 12-13 (1985-1986), pp. 147-169; Fr. CHÂTILLON-TH. D'ANGOMONT, *L'«Alexandreide» épiluchée*, in «Revue du Moyen Age Latin» 42,1-2 (1986), pp. 15-24; Fr. CHÂTILLON, *Sur quelques éditions récentes de l'«Alexandreide»*, in «Revue du Moyen Age Latin» 43,3-4 (1987), pp. 137-140; Ch.F. FRAKER, «*Aetiologia*» in the «*Libro de Alexandre*», in «Hispanic Review» 55,3 (1987), pp. 277-299; H. HARICH, *Alexander Epicus: studien zur «Alexandreis» Walters von Châtillon*, Graz 1987; T. PRITCHARD, *Notes on a Manuscript of Walter of Châtillon's «Alexandreis» from an Illustrious Welsh Library (Yale, Beinecke Library, Marston 252)*, in «Scriptorium» 41 (1987), pp. 105-113; D. SCHALLER, *Vergil und die Wiederentdeckung des Epos im frühen Mittelalter*, in «Medioevo e Rinascimento» 1 (1987), pp. 75-100; O. ZWIERLEIN, *Der prägende Einfluss des antiken Epos auf die «Alexandreis» des Walter von Châtillon*, Stuttgart 1987; G. VELLI, *Petrarca, Boccaccio e la grande poesia latina del XII secolo*, in *Retorica e poetica tra i secoli XII e XIV. Secondo Convegno dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini (AMUL) in onore e memoria di Ezio Franceschini*, a cura di Cl. Leonardi-E. Menestò, Firenze-Perugia 1988, pp. 239-256; M. PEREZ, *Alexandre le Grand dans l'«Alexandreide»*, in *Le Roman d'Alexandre*, éd. par E. Baumgartner, Paris 1988, pp. 45-76; R.T. PRITCHARD, *Aristotle's Advice to Alexander. Two English Metrical Versions of an «Alexandreis» Passage*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 52 (1989), pp. 209-213; Fr.J. WORSTBROCK, *Politische Sangsprüche Walters im Umfeld lateinischer Dichtung seiner Zeit*, in *Walther von der Vogelweide. Hamburger Kolloquium 1988 zum 65. Geburtstag von Karl-Heinz Borck*, Stuttgart 1989, pp. 61-80; A.C. DIONISOTTI, *Walter of Châtillon and the Greeks*, in *Latin Poetry and the Classical Tradition. Essays in Medieval and Renaissance literature*, ed. by P. Godman - O. Murray, Oxford 1990, pp. 73-96; P.G. SCHMIDT, *The Quotation in Goliardic Poetry: the Feast of Fools and the Goliardic Strophe «cum auctoritate»*, ivi, pp. 39-55; D.M. KRATZ, *The Romances of Alexander*, New York-London 1991; Chr. RATKOWITSCH, «*Descriptio picturae*». *Die literarische Funktion der Beschreibung von Kunstwerken in der lateinischen Grossdichtung de 12. Jahrhunderts*, Wien 1991; N. ADKIN, *The Preface of Walter of Châtillon's «Alexandreis» and Saint Jerome*, in «Maia» 43 (1991), pp. 225-231; N. ADKIN, *The Proem of Walter of Châtillon's «Alexandreis»: «Si ... nostros vixisset in annos»*, in «Medium Aevum» 60 (1991), pp. 207-221; M. POSSAMAÏ-PÉREZ, *Education et initiation dans deux ouvrages latins de la fin du XII^e siècle: le «De nugis curialium» de Walter Map et l'«Alexandreis» de Gautier de Châtillon*, in *Education, apprentissage, initiation au Moyen Age (= «Cahiers du Centre de Recherche Interdisciplinaire sur la Société et l'Imaginaire au Moyen Age» 1 [1991])*, Montpellier 1991, pp. 411-428; D. TOWNSEND, «*Michi barbaries incognita linguae*». *Other Voices and Other Visions in Walter of Châtillon's «Alexandreis»*, in «Allegorica» 13 (1992), pp. 21-27; N. ADKIN, *Alain of Lille on Walter of Châtillon: «Anticlaudianus» I 167-170*, in «Classica & Mediaevalia» 43 (1992), pp. 287-315; N. ADKIN, *The Date of Walter of Châtillon's «Alexandreis»*, in «Bollettino di Studi Latini» 22 (1992), pp. 282-288; N. ADKIN, «*School*» of Walter of Châtillon («*De avaritia et inordinata vita clericorum*»), in «Giornale Italiano di Filologia» 44 (1992), pp. 293-297; N. ADKIN, *The Date of Walter of Châtillon's «Alexandreis» again*, in «Bollettino di Studi Latini» 23 (1993), pp. 359-364; N. ADKIN, *Walter of Châtillon: St. Omer 30*, in «Aevum» 67 (1993), pp. 369-375; N. ADKIN, *The Proem of Walter of Châtillon's «Alexandreis»: «Funde sacros fontes»*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 28,1 (1993), pp. 61-66; R. DE CESARE, *L'«Alexandreida in rima» e l'«Alexandreis» di Gautier de Châtillon*, in *Medioevo e latinità in memoria di Ezio Franceschini*, a cura di A. Ambrosioni [et alii], Milano 1993, pp. 111-161; J. MANN, *La poesia satirica e goliardica*, ne *Lo Spazio Letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*, dir. da G. Cavallo-Cl. Leonardi-E. Menestò, vol. I, *La produzione del testo*, t. II, Roma 1993, pp. 73-109 (in partic., pp. 91-97); N. ADKIN, *The Preface of Walter of Châtillon's «Alexandreis» again*, in «Maia» 46,2 (1994), pp. 215-220; A. ARIZALAETA - C. MARTÍNEZ PASAMAR, *Acerca de la educación de los letrados medievales y de un manuscrito des «Alexandreis»*, in «Revista de Filología Hispánica» 10 (1994), pp. 9-14; C. BAÑEZA ROMAN, *Las fuentes bíblicas, patrísticas y judaicas del «Libro de Alexandre»*, Las Palmas de Gran Canaria 1994; G. ORLANDI, *San Brendano, Gualtiero di Châtillon e Bernhard Bischoff*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere e Arti» 128 (1994), pp. 425-440; A.B.E. HOOD, *The Golden Rose of Besançon: Ecclesiastical Politics and the Feast of Fools in a Poem of Walter of Châtillon*, in «Studi Medievali», n.s., 25,1 (1994), pp. 195-216; M.K. LAFFERTY, *Mapping Human Limitation. The Tomb Epiphyses in Walter of Châtillon's «Alexandreis»*, in «The Journal of Medieval Latin» 4 (1994), pp. 64-81; J. SZÖVÉRFY, *Secular Latin Lyrics and Minor Poetic Forms of the Middle Ages. A Historical Survey and Literary Repertory from the Tenth to the Late Fifteenth Century*, III, Concord (New Hampshire) 1994, pp. 425-453; N. ADKIN, *Alan of Lille, Walter of Châtillon and Jerome. The Prose Preface of the «Anticlaudianus»*, in «Rivista di Cultura Classica e Medioevale» 37 (1995), pp. 141-151; A. BISANTI, *Donne bibli-*

che e “mondo alla rovescia” nei «Carmina Burana» 6 e 39, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 30,2 (1995), pp. 61-75 [alle pp. 72-74: poi, col titolo I «Carmina Burana» 6 e 39 fra risonanze bibliche e “mondo alla rovescia”, in ID., *La poesia d'amore nei «Carmina Burana»*, Napoli 2011, pp. 19-43]; M.K. LAFFERTY, *Nature and an Unnatural Man: Lucan's Influence on Walter of Châtillon's «Alexandreis»*, in «Classica et Mediaevalia» 46 (1995), pp. 285-300; N. ADKIN, *Walter of Châtillon: «Alexandreis» IV 176-274*, in «Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis» 32 (1996), pp. 13-21; N. ADKIN, *Walter of Châtillon: «Alexandreis» IV, 254-255: «preter quos nullus regnavit ... a crimine mundus»*, in «Aevum» 70 (1996), pp. 257-261; Sp. BALDWIN, *Thunder and Lightning. Violence in Walter of Châtillon's «Alexandreis» and the «Libro de Alexandre»*, in *Nunca fue pena mayor. Estudios de Literatura española en homenaje a Brian Dutton*, ed. A. Menéndez Colera - V. Roncero López, Cuenca 1996, pp. 77-106; Fr. PEJENAUTE RUBIO, *Las pastorales latinas de Gaut Châtillon*, in «Helmántica» 142-143 (1996), pp. 199-236; Chr. RATKOWITSCH, *Troja-Jerusalem-Babylon-Rom. Allgemeingültiges und Zeitkritik in der «Alexandreis» Walters von Châtillon*, in «Poetica» 28 (1996), pp. 97-131; P. STOTZ, *Der Kommentar des Gaufridus Vitriacensis (Geoffroy de Vitry) zur «Alexandreis» Walters von Châtillon*, in «Ensi firent li ancessor». *Mélanges de philologie médiévale offerts à Marc-René-Jung*, cur. L. Rossi, I, Alessandria 1996, pp. 15-29; W. WUNDERLICH, *Ekphrasis und Narratio: die Grabmalerei des Apelles und ihre „Weiberlisten“ in Walters von Châtillon und Ulrich von Etzenbach Alexanderepen*, in *Erzählungen in Erzählungen: Phänomene der Narration in Mittelalter und Früher Neuzeit*, hrsg. von H. Haferland - Chr. Meckelnborg, München 1996, pp. 259-271; N. ADKIN, *Walter of Châtillon: St. Omer 30, 5,3: «patres cum filiis, genus egregium»*, in «Invigilata Lucernis» 18-19 (1996-1997), pp. 3-13; N. ADKIN, *Walter of Châtillon: «Alexandreis» IV 206-207*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 32,1 (1997), pp. 29-36; N. CANNATA SALAMONE, *A dispetto della morte: il sospiro di Alessandro e la memoria della poesia. Una prima ricognizione delle fonti*, in *In amicitia. Essays in Honour of Giulio Lepschy*, cur. Z.G. Baranski - L. Pertile (= «The Italianist» 17 [1997]), New York 1997, pp. 52-82; L. JEFFERSON, *Fragments of a French Prose of Gautier de Châtillon's «Alexandreis»*, in «Romania» 115 (1997), pp. 90-117; C. KILLERMANN, *Der «Alexandreis»-Kommentar des Geoffrey de Vitry*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 33,2 (1998), p. 260; M.K. LAFFERTY, *Walter of Châtillon's «Alexandreis». Epic and the Problem of Historical Understanding*, Turnhout 1998 (cfr. la recens. di D.M. KRATZ, in «Speculum» 75 [2000], pp. 953-954); M.K. LAFFERTY, *«Limping Jacob»: the Image of the Jew in Walter of Châtillon's Lyrics*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 33 (1998), pp. 133-147; V. DE ANGELIS, *Gualtiero di Châtillon*, in *Orazio. Enciclopedia Oraziana*, III, Roma 1998, pp. 273-275; J.-Y. TILLIETTE, *L'«Alexandride» da Gautier de Châtillon. «Enéide» médiévale ou Virgile travesti?*, in *Alexandre le Grand dans les littératures occidentales et proche-orientales. Actes du Colloque de Paris (27-29/11/1999)*, cur. L. Harf-Lancner [et alii], Paris 1999, pp. 275-288; Th. GÄRTNER, *Der Turmbau zu Babel bei Walter von Châtillon und der englische Bibeldichter Laurentius von Durham: eine neue Quelle der «Alexandreis»*, in «Eranos» 97 (1999), pp. 45-49; D. KULLMANN, *Gautier de Châtillon et les «chansons de geste» françaises*, in «Plaist vos oïr bon cançon valant?». *Mélanges offerts à François Suard*, cur. D. Boutet [et alii], I, Villeneuve d'Ascq-Lille 1999, pp. 491-501; Th. GÄRTNER, *Das Urteil des Alanus ab Insulis über die «Alexandreis» des Walter von Châtillon (Anticl. I 166-170): ein übersehenes Silvenzitat im «Anticlaudianus»*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 35 (2000), pp. 71-76; A. GLOCK, *«Alexander Gallicus?» Die «Alexandreis» Walters von Châtillon als Fall impliziter antike-mittelalterlicher Dependenz und Selbstkonstituierung*, in *Alexanderdichtungen im Mittelalter. Kulturelle Selbstbestimmung im Kontext literarischer Beziehungen*, hrsg. von J. Cölln [et alii], Göttingen 2000, pp. 270-298; C. KILLERMANN, *Die mittelalterliche Kommentierung des «Alexandreis» Walters von Châtillon als Fall von Independenz und Selbstkonstituierung*, ivi, pp. 299-331; D. KULLMANN, *Die «Alexandreis» des Walters von Châtillon und die altfranzösische Epik*, ivi, pp. 53-72; H. WULFRAM, *Explizite Selbstkonstituierung in der «Alexandreis» Walters von Châtillon*, ivi, pp. 222-269; Th. GÄRTNER, *Das Urteil des Alanus ab Insulis über die «Alexandreis» des Walters von Châtillon (Anticl. I 166-170). Ein übersehenes Silvenzitat im «Anticlaudianus»*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 35 (2000), pp. 71-76; M. HOFFMANN, *Alexander und Tydeus bei Walter von Châtillon*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 36,2 (2001), pp. 249-251; R. JACOBI, *Die «Alexandreis» vor Akkon*, in «Filologia Mediolatina» 8 (2001), pp. 221-223; F. RÄDLE, *Die «Alexandreis» Walters von Châtillon in ihrem Verhältnis zum antiken Epos*, in *Die Gegenwart des Altertums. Formen und Funktionen des Altertumsbezugs in den Hochkulturen der Alten Welt*, hrsg. von D. Kuhn - H. Stahl, Heidelberg 2001, pp. 207-215; P. STOTZ, *Der Kommentar des Gaufridus Vitriacensis zur «Alexandreis» Walters von Châtillon: eine Zwischenbilanz seiner Erforschung*, in *Pontes. I. Acten der ersten Innsbrucker Tagung zur Rezeption der klassischen Antike*, cur. M. Korenjack - K. Töchterle, Wien-München-Innsbruck-Bozen 2001, pp. 149-161; Cl. WIENER, *«Proles vaesana Philippi totius malleus orbis»: die «Alexandreis» des Walter von Châtillon und ihre Neudeutung von Lucans «Pharsalia» im Sinne des typologischen Geschichtsverständnisses*, München-Leipzig 2001 (cfr. la recens. di D.A. TRAILL, on line in «Bryn Mawr Classical Review» 15.11.2001); A. BISANTI, *Una recente lettura dell'«Alexandreis» di Gualtiero di Châtillon*, in «Schede Medievali» 40 (2002), pp. 191-200 (sul vol. di M.K. LAFFERTY, *Walter of Châtillon's «Alexandreis». Epic and the Problem of Historical Understanding*, Turnhout 1998); Sp. CERULLO, *Il paradosso d'amore: tecnica “de oppositis” e concezione erotica nelle liriche di Gualtiero di Châtillon*, in «La Parola del Testo» 3,1 (2002), pp. 7-26; G. CHATELAIN, *La voie des femmes dans l'«Alexandride» de Gautier de Châtillon*, in «Ce est li fruis selon la lettre». *Mélanges offerts à Charles Méla*, cur. O. Collet [et alii], Paris 2002, pp. 265-278; P. DRONKE, *Il secolo XII*, in *Letteratura Latina*

medievale (secoli VI-XV). *Un manuale*, a cura di Cl. Leonardi [et alii], Firenze 2002, pp. 231-302 (in partic., pp. 276-280); Th. GÄRTNER, «Wie viele Gefährten, so viele Alexandri». *Zu einem lucanischem Motiv in der «Alexandreis» Walters von Châtillon*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 37 (2002), pp. 404-406; C. KILLERMANN, *Die «Alexandreis»-Handschriften aus dem Kloster Santa Maria de Ripoll und ihre Kommentierung, in Herrschaft, Ideologie & Geschichtskonzeption in Alexanderdichtungen des Mittelalters*, hrsg. von U. Mölk, Göttingen 2002, pp. 242-266; H. WULFRAM, *Der Übergang vom persischen zum makedonischen Weltreich bei Curtius Rufus und Walter von Châtillon*, ivi, pp. 40-76; N. ADKIN, *Alan of Lille on Walter of Châtillon (Anticlaudianus I 167-170): a «Silvenzitat»?», in «Classica & Mediaevalia» 55 (2004), pp. 279-284; Th. HAYE, *Satirische Prälatenkritik auf den Spuren Lothars da Segni und Walters von Châtillon*, in «Filologia Mediolatina» 11 (2004), pp. 309-327; A. GRONDEUX, *L'«Alexandride» dans le cursus grammatical médiéval*, in *Poesía Latina Medieval (siglos V-XV). Actas del IV Congreso del Internationales Mittellateinerkomitee (Santiago de Compostela, 12-15 de septiembre de 2002)*, al cuidado de M. Díaz y Díaz - J.M. Díaz de Bustamante, Firenze 2005, pp. 825-849; D.A. TRAILL, *Walther of Chatillon's prosimetron «In Domino confido» (W 3): where and when was it performed?*, ivi, pp. 851-862; P. ORTH, *Panegyrik durch Imitation: die «Philippis» Wilhelms des Bretonen*, ivi, pp. 975-986; L.M. HAYWOOD, *Spring Song and Narrative Organization in the Medieval Alexander Legend*, in «Troianalexandrina» 4 (2004), pp. 87-105; P. VON MOOS, *Lucain au Moyen Age*, in ID., *Entre histoire et littérature. Communication et culture au Moyen Age*, Firenze 2005, pp. 89-202 (in partic., pp. 139-151); J. CASAS RIGALL, *La «abbreviatio» y sus funciones poéticas en el «Libro de Alexandre»*, in «Troianalexandrina» 5 (2005), pp. 63-96; A. SAPIR ABULAFIA, *Walter of Châtillon. A Twelfth-Century Poet's Engagement with Jews*, in «Journal of Medieval History» 31,3 (2005), pp. 265-286; H. HARICH-SCHWARZBAUER, *An der Schwelle neuer Räume. Zur Dialektik von Vermessen und Vermessenheit in der lateinischen Alexanderliteratur am Beispiel der «Alexandreis» des Walter von Châtillon*, in *Mensch und Raum von der Antike bis zum Gegenwart*, hrsg. A. Loprieno, München-Leipzig 2006, pp. 104-126; N. ADKIN, *Juvenal's fourteenth Satire in Walter of Châtillon's «Vita Sancti Alexii»*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 42,2 (2007), pp. 207-210; M. GANEVA, *Poétique de l'expression de soi dans l'«Alexandreis» et la paraphrase du Psaume 50 de Gauthier de Châtillon*, in «Cahiers de Civilisation Médiévale» 50 (2007), pp. 271-288; C. WOLLIN, *«Versa est in luctum cithara Waltheri» (CB 123): das Zeugnis des Radulfus de Longo Campo*, in «Studi Medievali», n.s., 48,1 (2007), pp. 307-315; N. ADKIN, *Juvenal 14 and the End of Walter of Châtillon's «Alexandreis»*, in «Aevum» 82 (2008), pp. 313-318; N. ADKIN, *The Date of Walter of Châtillon's «Alexandreis» Once Again*, in «Classica & Mediaevalia» 59 (2008), pp. 211-212; A. ARIZALAETA, *El «Libro de Alexandre»: el clérigo al servicio del rey*, in «Troianalexandrina» 8 (2008), pp. 73-114; I. MICHAEL, *Ciencia y fantasía en el «Libro de Alexandre»*, in «Troianalexandrina» 8 (2008), pp. 19-37; J.-Y. TILLIETTE, *La poétique de Gautier de Châtillon*, in *Dichten als Stoff-Vermittlung. Formen, Ziele, Wirkungen. Beiträge zur Praxis der Versifikation lateinischer Texte im Mittelalter*, cur. P. Stotz - Ph. Roelli, Zürich 2008, pp. 265-278; Chr. PUTZO, *Ein unbekanntes Fragment der «Alexandreis» Walters von Châtillon*, in «Mittellateinisches Jahrbuch» 43 (2011), pp. 27-40; J.-Y. TILLIETTE, *Galerius de Castellione, sub voc.*, in C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, IV.1, Firenze 2012, pp. 17-20.*